

PORTO CERVO E LE VELINE LA SARDEGNA DEI MEDIA LONTANA DALLA REALTÀ

I PROBLEMI DIMENTICATI

Giacomo Mamei
GIORNALISTA
SCRITTORE



Ha ragione Flavio Soriga quando precisa che Giuliano Amato avrebbe potuto dire «C'è troppa Porto Cervo nella politica italiana». La parte non va confusa col tutto. Ma siamo nel regno degli epistemologi. E allora perché tanto vociare contro chi, per una volta, ha usato il linguaggio sincero dei comuni mortali? C'è del surreale in questi moti agostani della casta che sgoverna la Sardegna.

Quale credibilità può avere un governatore che ha percorso l'Isola dietro il faccione ridens di Berlusconi? Chi dimentica il volto gaudens di «Ugo» quando il plurinquilino di Arcore-Grazioli-Villa Certosa-Antigua riferisce di aver parlato con Putin e di aver risolto i drammi del Sulcis senza fabbriche? Non è una Sardegna ridens quella che si ritrova ultima nello spendere i denari di Bruxelles. È Sardegna dell'apparire - del velinismo italico - anche quella che schiera Flavio Carboni e Denis Verdini negli agi dorati del Forte Village anziché nel meno costoso salone dei portuali di Cagliari.

La Sardegna dei media - purtroppo - non collima con la Sardegna che è. La Sardegna che appare al mondo è soprattutto quella di Porto Cervo e dei panfili ormeggiati in rada. La Sardegna che appare all'Europa è quella dei magnati russi che acquistano ville in Gallura per tonnellate di milioni. La Sardegna che appare sui tg è quella di Punta Lada dove il premier tiene festini. Lì ha sfilato e sfilato l'Italia e l'Europa delle nudità maschili e femminili. «Fuori» la Sardegna è idealizzata proprio come quella delle «veline» in topless a bordo piscina. La Sardegna - sfogliare quotidiani e rotocalchi - è fatta di coscelunghe e seni siliconati.

Non si parla di Giovanna Palimodde regina del turismo a Corrasì. Non di Lucia Marsigliese che di giorno fa la calzolaia a Nuoro e di notte la cameriera. Nessuno esalta gli ingegneri della factory di Sassari che vendo-

no tecnologie informatiche nel mondo. Nessuno esalta Ettore Cannavera e Salvatore Morittu, sacerdoti che assistono i giovani meno fortunati. Lontano dal Gennargentu nessuno pensa alla regione che ha il più alto tasso di disoccupazione giovanile in Europa. Se belano due pecore vince l'immagine di Flavio Briatore che gigioneggia fra pochi pastori, non di chi subisce le cariche della polizia davanti a Palazzo Chigi. La Sardegna - a Cesenatico e ad Alassio - è Villa Certosa, non è né Ulassai né Samugheo.

Avant'ieri su questo giornale Flavio Soriga diceva: «Orosei sogno digitato su Google». Verissimo. Ma Orosei - stupefacente con la sua Bèrchidda - è l'eccezione, la Costa Smeralda la regola. Che cosa è stato fatto per ribaltare questa immagine deforme della Sardegna? Nulla. Berlusconi - si sa - ama le veline. A Rimini è passata quella immagine. Ce la siamo cercata. Ma scagliatevi sull'utilizzatore iniziale. ❖

ACCADDE OGGI

Dall'Unità del 25 agosto 1991

GORBACIOV LIQUIDA IL PCUS
Il leader sovietico si dimette da segretario generale. Un comitato sostituisce il governo. Imponente partecipazione ai funerali delle vittime del golpe.

Maramotti



«UBIQUITOUS COMPUTING»: IN GIRO PER IL MONDO MA SEMPRE CONNESSI

SALVA CON NOME

Carlo Infante
ESPERTO
PERFORMING MEDIA



Una volta si parlava esclusivamente di desktop (scrivania), seduti davanti a computer nei propri studi, uffici, redazioni. Certo, ancora oggi, ma sempre meno. Si è sempre più connessi in piedi, in giro, con i propri smart-phone. La parola per definire questo nuovo approccio è *ubiquitous computing*. Si è ubiqui attraverso connessioni al web che amplificano il nostro potenziale comunicativo. Un fenomeno che acquista sempre più valore attraverso le condizioni ulteriori del *cloud computing* (l'utilizzo di risorse software tratte dalla rete) e l'internet delle cose (l'interconnessione di oggetti e servizi per via telematica).

Il termine *ubiquitous computing* è stato coniato nel 1988 da Mark Weiser, ingegnere capo del Parc-Centro di Ricerca di Palo Alto della Xerox. È a partire da questo concetto che è nato, come un gioco di parole, *everyware*, mixando *everywhere* (ovunque) con il suffisso *-ware*, correntemente usato in termini come *hardware* o *software*. Le reti, sia il web sia la telefonia mobile, stanno cambiando la cognizione di spazio-tempo.

Non è metafisica è vita quotidiana. «Quando sei?». È una domanda che spesso si pone, per sapere quando l'altro sarà connesso, sul cellulare o su skype (o altre piattaforme di *Voice Over IP* o di *instant messaging*) o nei vari social network. Volenti (per sottrarci) o nolenti (perduti nelle zone sconnesse, senza campo) percorriamo i territori che ormai si connotano attraverso nuovi coefficienti di urbanizzazione: la copertura delle reti.

Siamo mobili, bipedi e automuniti, durante i nostri spostamenti siamo in grado, attraverso le tecnologie della comunicazione mobile, di produrre e raccogliere informazioni che, innervate alla molteplicità delle relazioni indotte dai social network, espandono la nostra sfera d'influenza. Questa connettività ubiqua si sta rivelando come un elemento radicale di trasformazione. In questa Società dell'Informazione, connotata dall'*always-on*, il «sempre connesso», possono emergere anche opportunità lavorative, a tal punto da far affermare a Manuel Castells, il sociologo spagnolo autore di *Galassia Internet* (Feltrinelli, 2006): «Nell'era dell'industrializzazione si diceva che senza elettricità non si mangiava. Oggi non si mangia senza Internet». Castells precisa «così la connettività ubiqua e permanente diventa un fattore di trasformazione sociale. Nella società sempre connessa in rete nascono nuove figure lavorative, si plasmano nuove strutture familiari, si inventano nuovi linguaggi». Si espandono le contraddizioni, si delineano sia nuove condizioni economiche, come quelle promosse da forme di auto-organizzazione e disintermediazione (si pensi all'importanza del web nella gestione delle filiere corte) sia nuove pratiche antagoniste (si veda al ruolo dell'*instant messaging* nei «London riots»). Su questo tema si svolgerà uno dei talk-show di *Un'IsolaInRete*, le conversazioni sul futuro digitale nel Mediterraneo in corso dal 26 al 28 agosto a Castelsardo. ❖

